

US Acli: ASSOCIAZIONI IN RETE. Con lo sport protagonisti dei cambiamenti

Documento congressuale Orientamenti per la discussione

Associazioni in rete: un titolo che richiama in prima battuta i legami già stretti in questi anni tra l'US Acli e i tanti soggetti del mondo sportivo ma anche di quello sociale, culturale, istituzionale. Legami che vanno maggiormente consolidati attivando e rinvigorendo vecchi e nuovi rapporti, relazioni e alleanze per sostenere la grande sfida lanciata dal XVI Congresso di cui le "reti", interne al nostro sistema ed esterne, sono filo conduttore.

Con lo sport protagonisti dei cambiamenti: nel contesto attuale essere in "rete" significa soprattutto puntare sull'obiettivo ambizioso di assumere i cambiamenti come scelta. Di trasformare i rischi ai quali dobbiamo far fronte, in opportunità. In uno dei momenti più difficili e complessi che stiamo vivendo, è importante che anche nello sport e con lo sport, ci si muova da protagonisti per affrontare i cambiamenti invece di esserne pesantemente condizionati quando non travolti. In particolare per comprendere la misura della nostra possibilità e capacità di contribuire a costruire cambiamento.

Il ruolo sociale dello sport: un'opportunità da cogliere per rispondere all'irrinunciabile esigenza di cambiare, è quella di valorizzare il ruolo sociale dello sport sostenendo la nostra pratica sportiva come terreno di tirocinio di relazioni umane e sociali, come apprendistato di virtù civiche attraverso il rispetto delle regole della convivenza, l'attenzione alle diversità, all'inclusione e alla coesione sociale. Di fatto, il gioco, l'attività motoria e sportiva che sono nel nostro Dna, facilitano la conoscenza e la socializzazione tra le persone, aiutano l'espressione delle emozioni, sostengono lo sviluppo dell'identità e dell'autostima dei più giovani, contribuiscono a contrastare l'isolamento e l'emarginazione, agevolano la crescita personale e sociale, promuovono ad ogni età salute e benessere, educano a nuovi stili di vita.

Un quadriennio in partenza

*Non puoi tornare indietro
e cambiare l'inizio,
ma puoi iniziare dove sei
e cambiare il finale.
(C.S.Lewis)*

Difficile fornire una chiave di lettura efficace per lanciare lo sguardo sul nuovo quadriennio, così come non semplice è raccontare il percorso compiuto in questi quattro anni che stanno terminando e richiamare tutte le vicende legate al terzo settore, alla riforma del sistema sportivo, ai rapporti con il Coni, con Sport e salute, con il Dipartimento dello sport, con gli Eps; ai problemi non solo economici delle tante realtà US Acli operanti sul territorio. E come dimenticare le difficoltà determinate in questo ultimo anno dalla pandemia Covid-19, il suo forte impatto sociale ed economico che ha generato nuove forme di disuguaglianza colpendo duramente anche lo sport. Un anno in cui l'US Acli ha messo in campo risorse e competenze, azione sociale e politica ma anche la creatività e la progettualità delle sue associazioni sportive che con passione e tenacia hanno continuato a promuovere online le proprie attività. Associazioni che, distanti ma unite, hanno saputo accettare una grande sfida.

La proposta dell'US ACLI per il cambiamento

*Per compiere grandi passi,
non dobbiamo solo Agire
ma anche sognare;
non solo pianificare ma
anche credere
(Anatole France)*

Mettere al centro l'obiettivo del **cambiamento** puntando sul **"fare rete"** con una molteplicità di soggetti dentro e fuori il mondo dello sport, richiede di focalizzare due elementi fondamentali su cui ci siamo già messi in gioco ma che sollecitano oggi un surplus di impegno: **la riforma del sistema sportivo e la riforma del Terzo settore.**

1- La riforma del sistema sportivo

Questa riforma ha rischiato di naufragare prima ancora di prendere il largo poiché la discussione sul testo della legge delega e dei relativi decreti attuativi su cui il Ministro Spadafora, responsabile del Dipartimento dello sport, ha lavorato per quasi un anno, è stata di continuo rinviata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri fino alla fatidica scadenza dei tempi necessari per l'approvazione. Nel mirino l'*eccesso di delega* o in altri termini la mole di competenze che avrebbe il Dipartimento dello sport.

I temi della legge - Di fatto, nelle intenzioni del Ministro, la legge delega sarebbe dovuta essere un testo unico sul sistema sportivo, una raccolta di norme disparate che spaziavano da quelle organizzative e fiscali a quelle che regolamentano il lavoro sportivo. I cinque decreti legislativi alla fine approvati, vertono sulle pari opportunità anche per persone disabili, sul superamento del concetto di compenso sportivo a prescindere dalla natura dilettantistica, volontaristica o professionistica del lavoratore sportivo, sulla tutela del professionismo femminile, sulla abolizione del vincolo sportivo per i più giovani sostituito da un premio di formazione e su tanto altro ancora. Non è stato invece trovato un accordo sul decreto 1, per noi estremamente importante, quello relativo alla **governance**, che metteva ordine nei ruoli e nelle funzioni degli organismi sportivi: Dipartimento dello sport, Coni, Sport e salute, Federazioni, Enti di promozione.

Approfondire è importante - Lo spirito della riforma va senza dubbio salvaguardato riconoscendo quanto, in linea di massima, evidenzi e valorizzi il **ruolo sociale dello sport** così come abbiamo sempre voluto e chiesto. Non a caso l'US Acli è stata presente con dignità a tutti i "tavoli" che contano, la sua interlocuzione è stata costante con il Dipartimento dello sport e con tutti quei soggetti che vedevano negli Enti di Promozione il volano per un rilancio dei valori sociali attraverso lo sport. La legge infatti richiama alcuni punti da noi proposti tramite una bozza di testo in lavorazione già da mesi. Tuttavia la decurtazione del **decreto sulla governance** rende necessario qualche approfondimento, tenendo conto di avere sulla scena **tre interlocutori**: uno per la parte sportiva, uno per la parte economica e uno sulle politiche sociali attraverso lo sport. Tre interlocutori, tre poli a cui sarà difficile dover rispondere anche se ognuno ha dimostrato a suo modo e con proprie modalità, un certo interesse verso gli Enti di Promozione.

Le domande più cliccate - Occorre porsi alcune domande che ci riguardano da vicino: gli Enti di promozione sportiva uscirebbero dall'alveo del Coni per passare al Dipartimento dello sport? **Con quali effetti?** Passare al Dipartimento dello sport potrebbe comportare il superamento delle 386 discipline riconosciute dal Coni così come era stato proposto dal testo degli Enti? Quali saranno le **conseguenze** di una programmazione finanziaria del Dipartimento basata solo su progetti? Quali le **modalità di erogazione dei contributi** oltre a quelli straordinari che Sport e salute ha già ripartito tra gli Enti stravolgendo il rapporto della contribuzione tra questi e le Federazioni? Avremo più o meno rappresentanza e voce in capitolo rispetto ai tre interlocutori per fare proposte?

Sono questioni sulle quali è necessario riflettere seriamente tralasciando vecchi e nuovi pregiudizi, ancorati a un passato da molti ritenuto più sicuro. Rinvigorendo invece il nostro impegno e le nostre alleanze per continuare ad avere un reale coinvolgimento sulla riforma; perché i cinque decreti approvati prima che siano legge, dovranno affrontare ancora non pochi ostacoli.

2- La riforma del Terzo settore

Segno della fase dinamica che stiamo vivendo, il nostro Congresso si barcamena tra due riforme, quella del sistema sportivo e quella del Terzo settore. Anche questa seconda riforma è per noi particolarmente importante dal momento che l'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche costituisce una delle **attività di interesse generale** individuate dall'articolo 5 del Codice del Terzo settore. Ciò significa che l'US Acli che ha anche come proprio scopo ed oggetto sociale lo svolgimento di attività sportiva dilettantistica senza finalità di lucro, può assumere **la qualifica di ente del Terzo settore** iscrivendosi nel RUNT (Registro unico nazionale del Terzo settore). Iscrizione che non è assolutamente incompatibile con quella nell'apposito **Registro del Coni** riservato alle Associazioni sportive. Insomma dobbiamo guardare al Terzo settore e alla nuova legislazione con grande attenzione ed interesse perché farne parte si rivela una scelta vincente.

Diventare Rete Associativa – Essendo l'US Acli una **Associazione di promozione sportiva** (APS) a valenza nazionale, può divenire una delle **Reti associative** previste dalla riforma del Terzo settore. Le reti associative, soggetti collettivi strutturati in forma di associazione, rappresentano una rimarchevole novità legislativa della riforma in quanto viene riconosciuta la **piena dignità giuridica** a tali modelli istituzionali riservando loro una disciplina ad hoc. Assumere il ruolo di rete associativa del terzo settore consente dunque all'US Acli di compiere un passo in più per essere protagonista di cambiamento.

Caratteristiche e obiettivi – Il requisito richiesto ad una associazione come l'US Acli per essere rete a livello nazionale, dipende da un duplice criterio: **il numero di enti del terzo settore aderenti** e **la diffusione territoriale**. Gli obiettivi di questo tipo di rete sono notevoli poiché, in aggiunta alle funzioni di rappresentanza, tutela, promozione e supporto agli enti aderenti e alla conduzione di attività statutarie tipiche degli enti di terzo settore, potranno svolgere **funzioni di monitoraggio** ed esercitare **attività di autocontrollo** e di **assistenza tecnica** verso i propri associati.

Aspettando la riforma – Il decreto attuativo che è già stato approvato, entrerà in vigore ad aprile 2021 a poco più di un mese dallo svolgimento del nostro Congresso nazionale. Tuttavia nel corso dei congressi provinciali e regionali dell'US Acli, molto si dovrà riflettere e discutere in merito al grande impegno che ci è richiesto su questa riforma la cui filosofia generale richiama **l'attivazione di politiche sociali attraverso lo sport**. La riforma del Terzo settore, così come quella del sistema sportivo, sono e saranno sempre più terreno di incontro, di condivisione ma anche di qualche resistenza e, sul piano esterno, anche di possibili conflittualità. A noi spetta vigilare su situazioni che non ci mettano in difficoltà, su proposte fattibili e sostenibili, non peggiorative della realtà attuale. Il cambiamento che vogliamo richiede di farci carico della responsabilità di contribuire a costruirlo, lavorando insieme con attenzione, pazienza e lungimiranza.

3 - Fare rete guardando al futuro

*Mettersi insieme è un inizio,
rimanere insieme un progresso,
lavorare insieme un
successo.
(Henry Ford)*

Per l'US Acli le reti hanno assunto grande centralità negli ultimi anni poiché ha costruito e sostenuto numerosi legami in contesti diversi, concreti e virtuali, fatto riferimento alle tante parole chiave e agli ambiti di lavoro che la caratterizzano: dalle attività sportive ai progetti, dalla formazione ai percorsi con il sistema aclista, dalle iniziative per i diritti di cittadinanza dello sport e nello sport alle campagne di promozione della salute e così via. Questa centralità consente oggi di guardare al futuro con la consapevolezza di poter misurarsi con altre associazioni e di saper cercare nuovi soggetti con cui condividere idee e proposte.

Fare rete per comunicare – Tra i soggetti in rete con rapporti ormai consolidati: **Ansa sport** che da sempre informa sul nostro premio nazionale Enzo Bearzot, sull'iniziativa annuale di Sport in Tour, sulle campagne promozionali più rilevanti; una specifica connessione con **Rai sport**; un inedito rapporto da potenziare con **Dribbling** di **Rai 2** e con **Radio InBlu**, emittente della **Cei**; rapporti con **testate sportive** nazionali (come **Avvenire**, **Gazzetta dello sport**, **Sole 24 ore**) e locali anche online.

Su questa rete occorre investire ulteriormente sia a livello nazionale che territoriale, per far acquisire all'US Acli più forte risonanza mediatica puntando sulla sua riconoscibilità, credibilità, trasparenza, autorevolezza.

Fare rete per i progetti – Nell'US Acli lavorare per progetti è una esperienza divenuta tradizionale. Imprescindibile la rete di rapporti con le sue tante realtà presenti sul territorio; con le Acli, con alcuni Eps; con specifici Ministeri; con Università; con Istituti di ricerca; con associazioni italiane ed europee come nel caso del **progetto Simcas**, parte del **programma europeo Erasmus plus**. Questa rete permette di valorizzare nuove energie, di ricercare non solo risorse umane ed economiche ma anche saperi e competenze.

Fare rete per la promozione sociale - Da continuare a costruire e rafforzare perché porta a caratterizzarci quale **rete associativa** del terzo settore dal momento in cui la riforma diverrà operativa. Rete che sarà funzionale a promuovere ed accrescere la nostra rappresentatività presso i soggetti istituzionali, gli Enti locali e le organizzazioni territoriali di terzo settore ed anche a rendere possibile partenariati e protocolli di intesa con la pubblica amministrazione così come con soggetti privati.

Fare rete per la cultura dello sport – La cultura anche nello sport può essere apripista di importanti cambiamenti sociali. Da tempo l'US Acli fa rete con **Università** italiane con le quali concretizza **esperienze formative e seminariali** su tematiche specifiche e con esperti qualificati. Attivato recentemente e siglato da una convenzione, il rapporto con l'Università della Tuscia mentre più consolidato è quello con l'Università di Messina, l'Università di Cassino e l'Università di Chieti. Quest'ultima ci accompagna soprattutto nel nostro progetto di educazione alla salute aiutandoci anche nella costruzione e nel mantenimento di rapporti con altri soggetti come la fondazione Ant e l'Andid.

Fare rete associativa territoriale - Importante è mettere in rete tutta la nostra associazione, **dai Comitati provinciali e regionali alle strutture di base**, sia per condividere esperienze, progettazioni territoriali, saperi e competenze, sia per trasmettere al Nazionale problemi e difficoltà, per ricevere informazioni utili alla semplificazione della gestione quotidiana di attività e iniziative. Nonostante le tecnologie digitali ampiamente utilizzate ogni giorno, questa rete ha un compito speciale: quello di stringere le maglie su tutti **i soggetti che “fanno” l’US Acli**. Perché il futuro offrirà nuovi spazi aperti, nuovi mestieri, nuovi lavori ma richiederà in cambio una riorganizzazione del nostro modo di operare fortemente innovativa.

Fare rete in-movimento - Fare rete con le Acli è una delle nostre priorità perché al suo interno si possono intrecciare rapporti solidali con i suoi **Servizi**, con le **imprese a finalità sociale**, con le **associazioni specifiche e professionali**. Qualche volta, sia a livello territoriale che nazionale, non è stato così facile soprattutto sulle questioni dei “numeri” e sulla “governance” di sistema. Oggi tuttavia per l’US Acli, questa rete punta a sviluppare **sinergie progettuali e organizzative**, a cooptare competenze, a implementare comunità di pratica, di idee, di confronto.

Fare rete sul fronte del contesto sportivo - Una rete da consolidare e mantenere con tutti gli attori del sistema sportivo, dai più recenti quali il **Dipartimento dello sport e Sport e salute** ai più tradizionali quali il **Coni** e le sue **Federazioni**, in un momento non privo delle tante difficoltà già messe in evidenza nell’interminabile percorso verso la riforma del sistema sportivo. Una rete in grado di sostenere alleanze e collaborazioni con gli **Enti di promozione sportiva** ma anche con altri soggetti dell’universo sportivo meno visibili e valorizzati.

Fare rete per l’inclusione e reinserimento sociale - Soggetti speciali di questa nostra rete sono il **Ministero della giustizia** attraverso il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria (**DAP**) per l’esecuzione penale esterna e di messa alla prova e per **progetti con le istituzioni carcerarie** e le case circondariali. In particolare la rete porta avanti rapporti e collaborazioni con alcuni Istituti penitenziari del territorio per sviluppare programmi di attività motorie e sportive per i detenuti con l’obiettivo di favorire il loro percorso rieducativo e di reinserimento sociale.

Fare rete con gli EPS - Una rete da continuare a potenziare per gestire opportunità e rischi del cambiamento presenti nel contesto sportivo attuale, mantenendo **“capacità di apertura e di dialogo”**, portando **“i nostri valori e le nostre istanze”** nell’ambito del Coordinamento. Questa rete non è priva di **impasse** e genera spesso divisioni ma anche condivisioni sia su temi importanti come la riforma dello sport e quella del terzo settore, sia su progetti e collaborazioni con altre reti.

Fare rete sulla disabilità - L'obiettivo è di ottimizzare i rapporti con il **Comitato Italiano Paralimpico** la cui collaborazione è stata sempre preziosa per l'US Acli che, accanto all' **attività specifica per diversamente abili**, ha messo in campo progetti di attività integrate tra disabili e normo-dotati.

Questo legame tra Cip e US Acli si fonda sulla consapevolezza di muoversi su un terreno di pari opportunità anche nello sport così come ha finalmente evidenziato la stessa legge di riforma del sistema sportivo.

Fare rete per un marketing associativo - Una rete che richiede di ricercare e costruire relazioni per consentire di raggiungere un duplice risultato sia dal **punto di vista economico** sia da quello della **visibilità di immagine**. Fare rete oggi per un buon marketing sociale è necessario perché comporta di trovare soggetti in grado di comprare **i beni che produciamo**: lo sport vettore di educazione, di socializzazione, di promozione della salute e suoi servizi territoriali. Diviene sempre più vitale entrare in relazione con quelle aziende che sostengono la loro responsabilità sociale di impresa con associazioni vocate al sociale. Nell' US Acli questo obiettivo, già fissato nell'ultimo Congresso nazionale, non è diventato operativo tranne che nell'esperienza con la Conad

Da non dimenticare . Senza classificazione di importanza, vanno prese in considerazione altre due reti che sono un punto di forza della nostra esperienza: quella con l'ufficio per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e lo Sport della Conferenza episcopale italiana (**CEI**) che ci aiuta a collegarci con chi vuole, come noi, "*sembrare nello sport domande nuove*"; quella di profilo professionale dell'**Ordine dei dottori Commercialisti e Avvocati** che risponde a situazioni complesse poste dalle nostre realtà territoriali e quello con **Libera**, che ci consente, nel tema della legalità, di tessere rapporti con numerosissime altre realtà associative.

Tra presente e futuro - Il documento congressuale che orienterà la discussione nei tanti appuntamenti provinciali e regionali, va riletto e confrontato con quanto nella società attuale è cambiato e anche con tutto quello che continua e continuerà a cambiare, portando a volte speranze di miglioramento personali e collettive ma sempre più spesso ansietà e timori di possibili inquietanti derive. **Il futuro che verrà**, va costruito già oggi e più che mai **la nostra sfida** è di affrontare ogni cambiamento assumendone il rischio e decidendo come trasformarlo in opportunità, mantenendo la nostra identità ma attrezzandoci a cambiare pelle, riorganizzando e innovando la nostra associazione.

In sintesi, il testo riporta, **la proposta per il quadriennio** che mette in rilievo i cambiamenti legati alla riforma del sistema sportivo e del terzo settore; il significato di **Associazioni in rete** richiamato dal titolo congressuale; la parola-chiave di un "**fare rete**" che sottolinea la concretezza del nostro operare.